

"La prosperità del genere umano"

Il documento verrà presentato il 20 gennaio '96 presso la sala Isabella d'Este in via Giulio Romano a Mantova.

Cos'hanno in comune il razzismo, la disoccupazione, l'inquinamento, la criminalità, il disagio giovanile...? Tra le varie possibili risposte, il fattore unificante è che la risoluzione a tali problemi sociali non è ormai di competenza di una sola nazione e del governo di un determinato paese, ma devono essere affrontati a livello globale, transnazionale, in quanto non sono isolabili o circoscritti in nessuno spazio geografico specifico.

Concetti quali pace, ecologia, ordine mondiale, sviluppo sostenibile, sono sempre più strettamente legati alla coscienza che il proprio paese è solo un tassello del grande "puzzle" che forma il pianeta Terra e che la risoluzione dei problemi che affliggono l'umanità, sia dal punto di vista economico che sociale, necessità di una visione molto più ampia e lungimirante di quella limitata al proprio oricello.

Non a caso infatti scienziati, uomini di cultura, statisti ed economisti di tutto il mondo si incontrano sempre più frequentemente in congressi internazionali, definiti "Summit" (cioè culmine, apice) per

esaminare nello specifico le condizioni ambientali, sociali ed economiche del pianeta e per proporre degli interventi, stabilendo le basi per programmi alternativi.

In occasione del Summit di Copenaghen sullo Sviluppo Sociale, tenutosi il marzo scorso, la Comunità Internazionale Baha'í ha presentato ai convenuti il documento "LA PROSPERITÀ DEL GENERE UMANO", quale contributo al progresso, alla maturazione, al benessere di tutta l'umanità.

Il giorno 20 gennaio '96, dalle ore 16 alle ore 19, presso la sala Isabella d'Este, in via Giulio Romano, a Mantova, saranno presentati alla cittadinanza i contenuti del documento (reperibile anche c/o la libreria Nautilus di Mantova) e condivisi con tutti coloro che hanno a cuore i pro-

blemi dell'umanità e intendono cercare delle soluzioni comuni, certi che solo nell'unità troveremo la strada verso un futuro di benessere e giustizia.

L'incontro, per il quale è stato chiesto il patrocinio del Comune di Mantova, sarà tenuto dall'ing. Giuseppe Robiati, nato in Africa, Consigliere Delegato di una società industriale che gli ha permesso di viaggiare e di lavorare in tutti i continenti, autore di svariate pubblicazioni su temi economici in diverse lingue e dei testi: "Dio e l'economia: un connubio possibile", ed "Economia per un nuovo ordine mondiale".

Come secondo oratore, il dott. Ezio Lanfranchi parlerà della sua lunga esperienza maturata attraverso i numerosi incarichi ricoperti presso Organizzazioni non Governative nazionali ed internazionali, attraverso le attività svolte nel campo della Cooperazione Internazionale e nello Sviluppo sia per il Governo Italiano, sia per la C.E.E., sia per vari Governi Africani e per la FAO. Quale conduttore dell'incontro presenzierà un rappresentante dell'Assessorato alla Cultura di Mantova.

Secondo le dichiarazioni contenute nel documento "La prosperità del genere umano" non vi sarà benessere per l'umanità senza un attento riesame della condizione in cui versano ora i popoli del mondo e senza un'obiettiva presa di coscienza delle cause che hanno determinato gli stridenti contrasti tra le popolazioni del nord del pianeta, ricche e benestanti, e le popolazioni del sud, sempre più povere e senza prospettiva. Nessun individuo e nessuna istituzione può più permettersi di tollerare le ingiustizie, le disparità economiche e sociali, l'apatia culturale e spirituale, come facenti parte di un inevitabile ordine delle cose, determinato ormai da millenni di storia. E' necessario una ridefinizione dei rapporti umani, alla luce di nuovi principi di unità e giustizia, abbandonando le retrograde forme di potere e di discriminazione che separa in bianchi e neri, ricchi o poveri, forti o deboli, uomini o donne.

Secondo gli insegnamenti di Baha'u'llah, il Fondatore della Fede Baha'í, la ricerca della verità deve essere il solo obiettivo di ogni dibattito, "summit" o confronto di idee, e definisce l'arte della consultazione come lo strumento operativo per la realizzazione della giustizia.

Se tutti gli scienziati a convegno stabiliscono ad esempio che è necessaria un'inversione di tendenza nei consumi per fermare l'inquinamento atmosferico, tutti gli stati e gli individui dovrebbero immediatamente e senza esitare riprogrammare le proprie strategie di

sviluppo, tenendo conto di tale merito e stilare leggi chiare e definitive che consentano la loro applicazione.

Per far maturare nell'individuo la volontà di partecipazione e il senso di responsabilità è però necessario favorire un massiccio accesso alla conoscenza, sia scientifica e tecnologica che storica e religiosa. La conoscenza permette infatti di essere degli individui molto più creativi e propositivi, e di "vedere le cose con i propri occhi e non con quelli degli altri", abbandonando il fanatismo, l'ignoranza, la superstizione e i pregiudizi di ogni tipo. Secondo la fede Baha'í la scienza e la religione devono procedere di pari passo, integrando le intuizioni e i progressi dell'una ai principi e ai valori dell'altra. La tecnologia stessa deve essere sostenuta da valori umani: il benessere di tutti, la salvaguardia delle risorse naturali devono prevalere sull'interesse economico di chi ha fatto del consumismo e del materialismo la sola meta da perseguire.

Se fino ad ora il miglioramento delle condizioni economiche del mondo è stato subordinato ad una concezione puramente materialistica della vita, un nuovo concetto di benessere esige d'altra parte ed attiva nell'individuo qualità umane spirituali, quali le capacità di accontentarsi, la disponibilità ad accettare una disciplina morale, la dedizione al dovere.

In tale percorso la piena partecipazione delle donne, per lo più attualmente escluse dai processi decisionali nella maggior parte dei paesi del mondo, può offrire un contributo determinante alla stesura di nuovi capitoli riguardo la pace, la famiglia, l'educazione.

Un ulteriore punto da ridiscutere in una prospettiva di costruzione di una civiltà mondiale, riguarda il concetto di potere e di autorità attualmente considerato solo come privilegio e appannaggio di pochi a discapito di altri, coniugato nei verbi acquisire, dominare, vincere.

Coloro che sono eletti a governare gli affari umani devono considerarsi responsabili del benessere dell'intera umanità ed attivare delle nuove forme di potere quali il potere della verità, la forza del carattere, l'influenza dell'esempio, il conseguimento dell'unità.

La sfida è grande e l'impresa appare scoraggiante, ma se si considera il momento attuale come una fase di transizione in cui un mondo sta scomparendo e un altro nuovo sta lottando per nascere, ciascuno di noi sarà disponibile e felice di attingere alle immense energie di cui la vita stessa è permeata, per la creazione di un futuro comune, costruito sugli ideali che un'immagine poetica suggerisce: "Siamo tutte onde dello stesso mare, siamo tutti fiori dello stesso giardino".

Nadia Ferrarini

DIRETTORE RESPONSABILE

Adriano Negri

REDAZIONE

Franco Rocchi

Cinzia Malavasi

HANNO COLLABORATO

Gianni Bellesta

Dario Bizzani

Ugo Buganza

Enrico Forcellì

Luigi Ghali

Anna Colnaghi

Monica De Biagi

Remo Lusvardi

Teseo Mazzola

Valentino Negrelli

Roberto Olani

Spartaco Pedrazzoli

Sergio Pini

Oscar Piva

Fernando Villani

Igorio Vuciano

Giuliano Zamboni

Maria Teresa Zorini

REDAZIONE GRAFICA

Massimo Azzolini

Tiziano Carrelli